

# Gommoni e profumi il ritorno al futuro del design di lusso

## Goffredo Locatelli

Brunello Acampora non è una lingua da salotto. Sa intrattenerti senza eccessi di protagonismo perché ha imparato ad evitare di parlarsi addosso. E tu lo ascolti mentre capitalizza, col sorriso sulle labbra, il valore che esprime: essere il figlio normale di un gran padre irregolare, Bruno. Rispondendo a tante domande, mi accorgo che quest'uomo di mare con solide radici sulla terra ha la leggerezza di un anglo-napoletano ingentilito e cortese. Ha 44 anni, una bella moglie, Sonia, due figlie di 4 e 2 anni, e vive in una casa di via Partenope. Ma è difficile descriverlo senza penetrare nella riservatezza del privato, è la profondità, insomma, ciò che interessa. Provi a raccontarsi senza fronzoli, gli dico a bruciapelo. Dentro un gessato grigio con camicia bianca, lui mi guarda incuriosito. Capisce che dovrà mostrare quella porzione di necessaria decenza che non può essere estranea, comunque, a tutto quanto è dell'uomo. Sicché si siede, incrocia le braccia e, dall'altra parte del tavolo inizia, previo accenni di sorriso, a rovistare nei cassetti del cervello.

“Da ragazzino, col carattere che mi ritrovo, ho rischiato di diventare uno sfaticato: a scuola ero un mediocre, non facevo sport, non andavo in motorino. Però col gommone ero un dio: mi piacevano le barche e le ragazze. A quattro anni i miei divorziarono. A cinque mi ritrovai con due papà, entrambi amati. Di quello naturale ricordo la stravaganza, la memoria olfattiva di una vita, i viaggi, il ritratto che gli fece Andy Warhol. E le automobili. Ne aveva nove, oltre a una barca veloce come quelle usate dalla Guardia di Finanza per dare la caccia ai contrabbandieri di sigarette. E' stato lui a trasmettermi la passione per il mare, a darmi le prime nozioni sulle barche: è morto a 70 anni, nel 2007. Mia madre si chiama Vittoria, mia sorella Jasmine. Io ho conseguito il titolo di progettista navale studiando yacht design presso il prestigioso Southampton Institute. Mi capitò tra le mani un libro scritto da un geniale progettista di barche, la storia mi affascinò, ne fui attratto”.

Brunello ha vissuto in Inghilterra, poi Torino Venezia Roma, e dal 2000 si è trasferito a Napoli. Il suo quartier generale, 270 mq al settimo piano di un palazzo di via Marina, è una plancia di cristallo che s'affaccia sul mare. Ma perché è tornato? “La lontananza, per uno come me, è stato un gran colpo di acceleratore: arrivi al punto che o sei dentro o sei fuori. Io ho scoperto di avere una forte attrazione per Napoli quando me ne sono allontanato. Sono tornato con l'illusione di poter dare un piccolo contributo, ma non le dico quante difficoltà: la responsabilità di crescere i figli qui è davvero grande”.

Gli faccio fare un viaggio. Un viaggio puramente mentale perché è un prisma a molte facce. La principale riguarda il Brunello progettista di imbarcazioni, un bel mestiere. Ma l'eccellenza non si improvvisa, senza talento non si entra nel mondo della nautica di lusso. Invece il suo Victory Design Studio è diventato una bandiera dello yacht

design creando alcune delle barche più belle della nautica italiana. Progetta bolidi da competizione e yacht per nababbi, spazia dall'ingegneria all'architettura navale, dal design industriale alla ricerca tecnologica. Ha firmato anche progetti di fumaioli in composito, giubbotti antiproiettile, assi per carri armati, testate di treni, il restyling del Galletto di Moto Guzzi e altro ancora. Sicché ogni giorno i suoi giovani ingegneri studiano nuove soluzioni per sgomitare nel settore.

Se sfogliate le riviste specializzate scoprirete che è stato Victory a rinnovare i famosi gozzi di Apremare. E per Mochi Craft, leader nella costruzione di lobster boat di lusso, ha disegnato l'intera gamma dei Dolfin, barche da 700mila a 3 milioni di euro, premiate in mezzo mondo. Così si capisce perché è stato selezionato per rappresentare l'eccellenza progettuale e far conoscere ovunque il design italiano. I progetti che hanno messo in vetrina lo studio napoletano sono "Arcidiavolo", trimarano dei Cantieri di Sarnico, e "Dolphin 64 Fly" di Mochi Craft, uno yacht dal grande fascino.

Al fianco di Victory Design, Brunello ha situato Flexitab, che produce bitte, passacavi, timonerie, eliche, correttori di assetto, carene: una gamma di accessori realizzata come distintivo della barca e per soddisfare ogni esigenza di personalizzazione. L'impianto industriale è ad Acerra, dove Flexitab fa molta ricerca, collabora con le facoltà di Ingegneria Navale, e ha già generato brevetti internazionali dal potenziale talvolta rivoluzionario. "Vogliamo soddisfare le esigenze dei cantieri e degli armatori che amano curare ogni minimo dettaglio delle loro imbarcazioni". E poi?

"Poi - spiega Brunello - c'è l'Acampora Profumi, un brand che nasce con mio padre e di cui si occupa mia moglie Sonia, che è architetto. Produce sette essenze distribuite in profumerie di nicchia. Essenze che hanno scoperto personaggi come Robert De Niro e Ornella Muti, Bill e Hillary Clinton, Simon Le Bon e Diego Della Valle". L'incredibile è che sono sempre le stesse. Sempre imbottigliate a mano e racchiuse in un flacone d'alluminio sigillato da un tappo di sughero e una goccia di ceralacca rosa. Pochi flaconi l'anno, numerati, come liquori rari, e sul flacone, inciso a mano, il nome di chi si concede una tale indulgenza. "Bruno, devi crescere, - ripeteva Diego Della Valle al vecchio amico Acampora - c'è un forte potenziale, servono pubblicità, la distribuzione, i punti vendita nei posti giusti...". Ma lui fu sempre contrario. E Brunello è della stessa idea: "Non voglio saltare nella grande arena commerciale, non mi interessa introdurre sul mercato una nuova essenza all'anno. Il mio è small business - dice con un pizzico d'orgoglio. - Voglio mantenere la dimensione artigianale di mio padre perché il valore di un marchio non si misura dalle quantità vendute".

Ma cosa hanno in comune le barche e i profumi?

"La qualità della vita", ribatte secco Brunello, ammiccando a certi valori meno di facciata e più di sostanza. Alla fine mi accorgo che il suo cammino è una miscela eterogenea di esperienze e di passioni. Infatti si interessa anche di trasporti marittimi, amministra la Bay srl (dealer di Mochi Craft), fa il console onorario del Senegal. E per il futuro? "Sono sempre attratto dalle cose belle e sempre pieno di ambizioni - confessa. - La crisi mi impone di riprogrammare, fermarmi e ripensare alla mission di Victory: voglio entrare nel settore aeronautico, che è il futuro...".

Scusi, ma lei non stacca mai la spina?, gli chiedo. Brunello gesticola, si muove sulla sedia e fa: "Ebbene sì, in fondo sono un provinciale. Nel poco tempo libero mi rintano a Procida col mio gozzetto. E se mi chiede l'ultimo film che ho visto le rispondo: *Ratatouille*, un cartone animato per tutte le età che racconta la realizzazione di un sogno. Lei lo ha visto?".

(Il Mattino, 8 marzo 2010)